

● POLEMICHE SUL PIANO DI BRUXELLES PER BATTERE IL CANCRO

Cibo e salute, nel mirino della Commissione alcol e carni

Il problema del rapporto tra consumo di alcol, di carni rosse e di salumi e la possibile insorgenza del cancro spinge l'UE a proporre interventi che potrebbero avere ripercussioni sui consumi e quindi sull'economia di settori importanti dell'agroalimentare italiano

di Angelo Di Mambro

La Commissione europea ha pubblicato il suo «Piano per battere il cancro». Priorità dell'Esecutivo von der Leyen, la strategia indica diversi interventi futuri per il settore agroalimentare, considerato importante per il suo contributo potenziale alle politiche di prevenzione dei tumori.

Anche a causa di una copia della Comunicazione filtrata nei giorni precedenti la pubblicazione del testo finale, c'è stata confusione sulle misure effettivamente annunciate, senza che molti si siano presi la briga di leggere il testo finale. Ecco il probabile motivo di alcune «alzate di scudi» perché per l'UE «il vino è nocivo», come quelle di alcuni assessori regionali non proprio giustificate e indirizzate verso il bersaglio sbagliato.

Molte, anche se non tutte, le iniziative annunciate sul vino sono infatti in continuità con un approccio già diffuso tra i produttori.

Il problema sembra più grave per quanto riguarda il modo di concepire la carne.



Misure già note

Il Piano per battere il cancro reitera l'annuncio di alcune misure. Come, per esempio, l'etichettatura nutrizionale fronte pacco (tipo Nutriscore e simili) e una revisione del programma frutta, verdura e latte nelle scuole per renderlo più efficace.

La Commissione proporrà inoltre un seguito al programma contro l'obesità infantile 2014-2020 e, nel 2022, una relazione sull'attuazione della direttiva sui servizi di media audiovisivi, comprese quelle sulle comunicazioni commerciali su cibi e bevande «spazatura».

L'Esecutivo invita i Paesi membri a «fare un uso più mirato delle aliquote» per «sostenere la disponibilità e l'accessibilità economica di alimenti sani e nutrienti». E nel 2022 pubblicherà una mappatura delle misure fiscali e delle politiche di prezzo per zuccheri, bibite e bevande alcoliche. Successivamente, «esaminerà la fattibilità» di proporre nuove misure fiscali su zuccheri e bevande zuccherate. Ci sarà anche una campagna di comunicazione sull'importanza di fare movimento fisico.

PROMOZIONE A RISCHIO PER IL VINO

«La Commissione riesaminerà la sua politica di promozione» in linea con standard dietetici «con meno alimenti legati ai rischi di cancro e più frutta e verdura, e in tale contesto la Commissione esaminerà anche la sua politica di promozione delle bevande alcoliche».

Così la Commissione europea ha fornito, rispondendo a una domanda posta da *L'Informatore Agrario*, ulteriori chiarimenti su come, concretamente, intenda affrontare «il consumo dannoso di alcol».

Che comunque resta una preoccupazione, perché «l'Europa ha i più alti livelli di consumo di alcol nel mondo, ma la consapevolezza dell'alcol come fattore di rischio per il cancro è bassa».

Resta da capire cosa si intenda esattamente per «consumo dannoso di alcol» e quali disincentivi verranno presi in considerazione. ●

Cosa deve temere il vino

E veniamo al vino. Anzi, alle azioni per ridurre il consumo «nocivo» di alcol. **La comunicazione non menziona mai specifiche bevande alcoliche e non parla di consumo di alcol in generale, ma di un consumo che «fa male».** È un dettaglio importante, perché indica che Bruxelles non accoglie l'approccio dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui non esiste una dose minima sicura per l'alcol: tutto l'alcol è nocivo, a qualsiasi dose.

La Commissione europea non è sulla stessa linea. È più in sintonia con le campagne che da anni gli stessi produttori europei portano avanti, a sostegno del bere bene e poco, e della qualità.

Il documento poi annuncia che la Commissione proporrà un'indicazione obbligatoria dell'elenco degli ingredienti e della dichiarazione nutrizionale sulle etichette delle bevande alcoliche prima della fine del 2022 e delle «avvertenze sanitarie» sulle etichette prima della fine del 2023.

Ma sulle etichette i produttori europei hanno già «fatto i compiti a casa»: durante il mandato della Commissione Juncker hanno infatti iniziato un percorso che li ha portati a ottenere l'inserimento nel regolamento dell'ocm della nuova Pac di un'etichetta obbligatoria con informazioni nutrizionali limitate però alle calorie e un'altra sugli ingredienti, con opzione di poterla avere in formato elettronico.

Il problema di indicare gli «ingredienti» del vino è infatti anche di ordine pratico. «Anche se non capisco in che modo gli ingredienti delle bevande alcoliche c'entrino con il cancro» spiega Ignacio Recarte della Ceev, la Confederazione europea dei produttori di vino. «Noi stiamo già lavorando a queste cose».

Più problematico è il contenuto delle avvertenze sanitarie. **«Se la Commissione proporrà messaggi per invitare a un consumo moderato, noi lo facciamo da anni e lo faremo sempre di più»** aggiunge Recarte. L'abuso di alcol non è una buona pubblicità per un settore che sta puntando da decenni sulla qualità e per questo è diventato un traino fondamentale dell'export europeo nei Paesi terzi.

«Se invece si vuole scrivere in etichetta «Nuoce gravemente alla salute», come con le sigarette, allora abbiamo un problema», conclude.

LE SPIEGAZIONI DELL'AIROC

CARNE ROSSA E RISCHI PER LA SALUTE

Per cercare di inquadrare in maniera obiettiva la questione della cancerogenicità delle carni rosse e della carne lavorata riportiamo quello che scrive in merito l'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

«Nel 2015 lo Iarc, l'agenzia dell'Organizzazione mondiale della sanità che valuta e classifica le prove di cancerogenicità delle sostanze, ha definito la carne rossa come probabilmente cancerogena (classe 2^a della classificazione dello Iarc) e la carne rossa lavorata (insaccati e salumi) come sicuramente cancerogena (classe 1 della classificazione dello Iarc)».

«La decisione – scrive ancora l'Airc – è stata presa dopo un'attenta revisione degli studi disponibili in merito, ma **non è una classificazione del livello di rischio**: in pratica ci dice solo che gli studi su salumi e insaccati hanno una qualità e un'ampiezza tale da farci dire con minore incertezza che i salumi possono aumentare il rischio di ammalarsi, mentre gli studi sulle carni rosse non lavorate sono statisticamente meno forti e quindi ci permettono solo di dire che probabilmente, ma non certamente, l'associazione esiste».

«La classificazione dello Iarc, inoltre, non ci dice niente sulla potenza di una sostanza nel provocare tumori. Non è vero che la carne rossa lavorata è «cancerogena come il fu-



mo». Si tratta di un'interpretazione sbagliata: è inserita nella stessa categoria del tabacco – quella delle sostanze sicuramente cancerogene per gli esseri umani – perché per ambedue sono disponibili prove scientifiche sufficienti perché gli esperti possano esprimere un parere affidabile. Ma il fumo è un cancerogeno molto più potente degli insaccati, per cui **ragionevolmente una fetta di salame di tanto in tanto potrebbe avere minore influenza sulla salute di un paio di sigarette».**

Ecco quindi che l'aspetto della «quantità» diventa decisivo. Un concetto, peraltro, che viene tradito anche da etichette come il Nutriscore che, per l'appunto, «boccia» l'olio senza prendere in considerazione la quantità che se ne può assumere giornalmente. ●

«L'UE non ha intenzione di proibire il vino, né di etichettarlo come una sostanza tossica, perché fa parte dello stile di vita europeo» ha detto il vicepresidente della Commissione europea Margaritis Schinas presentando il documento. La nuova etichetta, ha precisato la commissaria Stella Kyriakides, «sarà basata sulle esperienze già compiute dai produttori».

Queste rassicurazioni sono importanti, ma l'evoluzione del dibattito su queste avvertenze sanitarie è qualcosa da seguire attentamente. Come lo è anche il riferimento alla tassazione: «La Commissione riesaminerà la legislazione dell'UE sulla tassazione degli alcolici e sugli acquisti transfrontalieri

di alcolici da parte di privati, garantendo che rimangano idonei allo scopo per bilanciare gli obiettivi di entrate pubbliche e tutela della salute».

L'UE sta già rivedendo i requisiti minimi delle accise minime sugli acquisti transfrontalieri di alcolici, in un'ottica antifrode. Ma Bruxelles non ha competenza fiscale, ce l'hanno gli Stati. I timori nel settore sono che un intervento del genere, agganciato a un'altra competenza nazionale come la salute pubblica, potrebbe dare avvio a un'ulteriore frammentazione del mercato interno in un ambito, quello delle accise, in cui i Paesi già oggi devono solo rispettare aliquote minime.

Carni rosse e salumi rischiano di più

Veniamo alla carne. Menzionate una volta sola, per carni rosse e salumi il cancer plan conferma la «narrativa» della strategia Farm to Fork, indicando questi prodotti come nocivi. Nel piano si legge che, nell'ambito della revisione della politica di promozione dei prodotti agricoli, che pure era annunciata, l'obiettivo è «migliorare il contributo alla produzione e al consumo sostenibili, in linea con il passaggio a una dieta con più frutta e verdura, con meno carne rossa e lavorata e altri alimenti legati al rischio di cancro».

In una bozza precedente si parlava di «progressiva eliminazione» dei sussidi ai programmi di promozione per le carni. Sparita la misura, resta il nesso carni-cancro compiuto sulla base della monografia dello Iarc-Oms che nel 2018 indicava come un consumo di grandi quantità di carni rosse e trasformate fosse «associato a un minimo incremento nell'insorgenza di tumori del colon-retto».

A sintetizzare lo studio è Frederic Leroy, docente di Scienze e biotecnologie alimentari alla Libera Università di Bruxelles, che mette in evidenza come «associazione» sia diverso da «causalità» e pone enfasi sul riferimento alla quantità e all'incremento minimo del rischio, andato perso.

Così, delle monografie Iarc sulle carni resta nella mente di tutti, anche della Commissione europea, la classificazione basata sul pericolo, che non si cura della dose, che dichiara cancerogene le carni trasformate e probabilmente cancerogene quelle rosse.

Ma nessuno ricorda l'analisi del rischio, compiuta dallo stesso Iarc, che indica «che non vi sono validi motivi per preoccuparsi, soprattutto nel contesto di una dieta normale» conclude Leroy.

Già oggi la Commissione ha un potere notevole nell'indicare le priorità dei prodotti da promuovere nelle campagne di promozione che sostiene. Lo esercita attraverso il programma di lavoro che ogni anno sottopone agli Stati membri. Anche se vale quanto detto per il vino, e cioè i produttori di carni e salumi usano i fondi per la promozione UE per promuovere alta gamma, non per magnificare abbuffate.

Nonostante questo, vista la vulgata, un orientamento all'esclusione delle carni potrebbe esserci, con o senza riforma dei fondi di promozione.

Angelo Di Mambro

● DOMANDE ENTRO IL 28 APRILE

Dall'UE 182 milioni per la promozione nel 2021

Della somma disponibile quasi la metà dovrà essere destinata a iniziative che si inquadrino nella strategia Farm to Fork, in particolare a prodotti biologici ed ecosostenibili

Le imprese e i gruppi di operatori beneficiari dei contributi europei per finanziare azioni di informazione e di promozione riguardanti prodotti agricoli, da realizzarsi nel mercato interno oppure nei Paesi terzi, hanno tempo fino al prossimo 28 aprile per rispondere alla chiamata della Commissione di Bruxelles e presentare le domande per accedere ai finanziamenti disponibili.

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE del 28 gennaio 2021, n. 31 serie C, sono stati pubblicati due inviti a presentare proposte per iniziative da svolgersi nel 2021, sotto forma di programmi sem-

plici (gestiti da soggetti beneficiari di uno stesso Stato membro) e programmi multipli (con organizzazioni proponenti di almeno due Stati membri).

La dotazione finanziaria disponibile per quest'anno ammonta a 182,9 milioni di euro, di cui 86 da destinare a iniziative che riflettano la crescente ambizione ambientale delle politiche comunitarie e così come sancite con la comunicazione del Green Deal europeo e meglio dettagliate attraverso la strategia Farm to Fork.

Sotto tale profilo la Commissione chiede di includere azioni di informazione a livello globale sull'agricoltura biologica e sui sistemi produttivi agricoli e agroalimentari sostenibili, in grado di migliorare le prestazioni ambientali e contrastare il cambiamento climatico. Sempre su questa scia è anche l'orientamento dell'Esecutivo comunitario di finanziare campagne di comunicazione la cui finalità è di promuovere diete alimentari salutari e bilanciate, favorendo anche l'aumento del consumo di frutta e verdura.

Non poteva mancare la sensibilità e l'attenzione verso le campagne che evidenzino gli standard di qualità e



COME FUNZIONANO I PROGRAMMI

- I programmi di promozione cofinanziati si rivolgono a mercati degli Stati membri dell'UE o di Paesi terzi con promettenti prospettive di aumento delle importazioni di prodotti agricoli dell'UE.
- I programmi di fornitura di informazioni e promozione possono consistere in programmi «semplici» o «multipli». I programmi **semplici** sono presentati da una o più organizzazioni proponenti che provengono tutte dallo stesso Stato membro. I programmi **multipli** sono presentati da almeno due organizzazioni proponenti di almeno due Stati membri o da una o più organizzazioni dell'Unione.
- Possono essere progettate campagne per promuovere i sistemi di qualità e i marchi ufficiali dell'UE (come

denominazione di origine protetta, dop; indicazione geografica protetta, igp; specialità tradizionale garantita stg; prodotto delle regioni ultraperiferiche dell'UE) o regimi di qualità nazionali.

● Possono inoltre promuovere caratteristiche specifiche dei metodi di produzione agricola nell'Unione, in particolare in termini di sicurezza alimentare, tracciabilità, autenticità, etichettatura, aspetti nutrizionali e sanitari, benessere degli animali, rispetto dell'ambiente e sostenibilità.

Tali misure consistono in particolare in lavori di pubbliche relazioni e campagne di informazione e possono anche assumere la forma di partecipazione a eventi, fiere e mostre di importanza nazionale, europea e internazionale. **S.L.**

di salubrità dei prodotti europei e che esaltino gli aspetti legati alla diversità e alle tradizioni. Rientrano in questo contesto le campagne di promozione a favore dei regimi comunitari ufficiali di qualità, con particolare riferimento al sistema delle indicazioni geografiche.

I mercati più promettenti

Come al solito, nel formulare il bando annuale di un regime di aiuto che ha assunto un'importanza strategica negli ultimi anni, la Commissione europea spinge i soggetti potenzialmente beneficiari a rivolgersi verso i mercati con il più elevato potenziale di crescita.

Durante la fase di preparazione del programma 2021 sono stati indicati come mercati di **sbocco preferenziale il Giappone, la Corea del Sud, il Canada e il Messico.**

Pertanto, è stata rivolta una raccomandazione agli organismi proponenti, come le organizzazioni di produttori, i gruppi di imprese, le organizzazioni professionali o interprofessionali, gli organismi del settore agroalimentare, di sottoporre all'attenzione dei servizi comunitari proposte finalizzate a migliorare la competitività e gli sbocchi di mercato delle produzioni europee, aumentando l'interesse dei consumatori e incrementando la quota di mercato nei Paesi bersaglio.

Lo stanziamento complessivo di oltre 180 milioni di euro è destinato per 81 milioni a favore dei programmi semplici, per 82,4 per i programmi multipli e, la parte rimanente, riservata agli interventi a regia comunitaria.

Italia in prima fila

L'Italia di solito è il Paese membro che presenta il maggior numero di proposte, con un valore dei programmi largamente superiore rispetto agli altri partner comunitari. Così, ad esempio, per il bando relativo all'annualità 2020 gli operatori italiani hanno presentato 36 progetti sui 129 complessivi, con una richiesta di contributi di 61,3 milioni di euro, a fronte di un totale a livello europeo di 225,5 milioni di euro.

Al secondo posto dopo l'Italia si colloca la Francia per numero di progetti presentati (20) e la Spagna per aiuti pubblici richiesti (40,1 milioni di euro).

Gli operatori interessati a partecipare al bando europeo possono consultare i due inviti a presentare proposte 2021 reperibili sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea in precedenza indicata.

Ulteriori approfondimenti, anche su aspetti tecnici e procedurali, possono essere acquisiti consultando il sito internet appositamente allestito dalla Commissione europea all'indirizzo di seguito indicato: https://ec.europa.eu/chafea/index_en.htm **S.L.**

STUDIO EUROPEO

Troppo trascurata la qualità dei suoli

In un rapporto elaborato per la Commissione UE si sottolinea che la salute del suolo dovrebbe avere lo stesso trattamento di altre questioni ambientali

Nelle decisioni degli Stati membri e delle autorità di gestione, la qualità del suolo sembra avere meno importanza rispetto ad altre preoccupazioni a carattere ambientale e per questo le misure Pac esistenti, comunque limitate e senza strumenti di monitoraggio adeguati sui risultati, non stanno avendo l'impatto desiderato. È questa l'analisi contenuta in un rapporto dello IEEP (l'Istituto per la politica ambientale europea) e di Oreade-Breche per la Commissione europea su Pac e gestione sostenibile dei suoli. Lo studio invita a «stabilire un quadro UE che garantisca l'adozione di definizioni comuni di suolo e minacce del suolo in tutti gli Stati membri e stabilisca una definizione comune per la gestione sostenibile del suolo e l'agricoltura di conservazione».

Si tratta di prerequisiti per «promuovere il coordinamento tra Stati membri o regioni e per facilitare la diffusione delle pratiche di conservazione».

Sarebbe inoltre necessario stabilire requisiti vincolanti e sviluppare «strumenti di monitoraggio su scala geografica appropriata». Nella Pac la qualità del suolo dovrebbe «essere affrontata su un piano di parità con altre questioni ambientali (ad esempio, biodiversità, qualità dell'acqua, ecc.)».

Serve una mappatura UE delle aree vulnerabili, in particolare in relazione alla sensibilità all'erosione del suolo e alla perdita di materia organica. La mappatura può essere basata sui dati disponibili del Centro comune di ricerca della Commissione europea, con la Repubblica Ceca che già applica questo approccio.

L'analisi sottolinea che bisogna garantire l'implementazione su larga scala di attività come colture di copertura, definizione di elementi paesaggistici, manutenzione e creazione di aree permanentemente coperte e sostenere meglio la riduzione della lavorazione del terreno, rotazione delle colture e agroforestazione.

Infine, occorre limitare le «pratiche dannose e le tendenze in atto (ad esempio, l'uso della plastica nei campi, l'uso di macchinari sempre più pesanti, l'abbandono dei terreni che si verificano sui terrazzi, l'ampliamento delle dimensioni del campo) il cui impatto è sempre più significativo». **A.D.M.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.